

I personaggi di una storia possono essere analizzati sia in base alla psicologia, alla condizione sociale, ai tratti fisici, caratteristiche dedotte dalle loro azioni, parole e pensieri e dalle descrizioni del narratore sia in base al loro ruolo nella storia. In questa seconda ottica, in un testo narrativo si avrà dunque un *protagonista* o *eroe*, colui che nella storia è teso all'esecuzione di un compito o alla realizzazione di un desiderio; gli si oppone un *antagonista* od *oppositore*, che cerca di ostacolare il protagonista nella soddisfazione del proprio bisogno (*relazione di antagonismo* o *di opposizione*). Si avranno poi *aiutanti* e *intermediari* del protagonista o dell'antagonista che cercheranno di favorire rispettivamente l'uno o l'altro (*relazione di collaborazione*), così come si avrà un *destinatore* che, avendo la capacità d'influenzare la destinazione dell'*oggetto del desiderio* (cui aspira il protagonista), cercherà d'indirizzarlo verso un *destinatario*, che potrà essere il protagonista o l'antagonista o un altro personaggio ancora.

Per i *Promessi sposi* possiamo tracciare un sistema dei personaggi semplificato, in quanto le relazioni reciproche tra i personaggi risultano, a una analisi approfondita, piuttosto complesse:

<i>protagonisti</i> (o <i>vittime</i>):	Renzo e Lucia
<i>antagonista</i> (o <i>oppressore</i>):	don Rodrigo
<i>aiutanti dei protagonisti</i> :	fra' Cristoforo, cardinale Federigo Borromeo
<i>aiutanti dell'antagonista</i> :	Innominato, Gertrude
<i>destinatore</i> :	provvidenza divina
<i>oggetto del desiderio</i> :	l'unione matrimoniale tra i due protagonisti
<i>destinatari</i> :	Renzo e Lucia

Proprio perché semplificato, questo schema tralascia molti personaggi minori, cioè gli intermediari di II grado sia dei protagonisti che dell'antagonista (ad esempio Agnese, i bravi). Inoltre c'è da osservare che il ruolo di un

personaggio può modificarsi nel corso della narrazione: ad esempio, l'Innominato, dopo la conversione, da aiutante dell'antagonista si trasformerà in aiutante dei protagonisti. Don Abbondio, dal canto suo, svolge invece la funzione di falso aiutante dei protagonisti.

Riteniamo opportuno che lo studio dei personaggi non si riduca soltanto al loro ruolo narrativo ma venga integrato anche dalla loro caratterizzazione psicologica, sociale, culturale ecc., tenendo inoltre conto delle tradizionali distinzioni tra *personaggi principali* (che compaiono frequentemente nel corso dell'opera) e *personaggi secondari* (o comparse, che compaiono raramente), e tra *personaggi statici* (o piatti, privi cioè di evoluzione psicologica, mantenenti sempre gli stessi tratti del carattere) e *personaggi dinamici* (o a tutto tondo, capaci di accentuata evoluzione psicologica, che porta anche a sostanziali modificazioni della personalità). Quest'ultima caratteristica, la dinamicità, è legata all'ulteriore distinzione tra *tratti psicologici* (o *elementi statici*), che sono pressoché costanti e definiscono il carattere, e *stati d'animo* (o *elementi dinamici*) che risultano transitori: ad esempio, in don Abbondio l'abitudine è un tratto psicologico (stabile), mentre la condizione di profonda agitazione e angoscia causata dall'incontro con i bravi è uno stato d'animo (transitorio) che contrasta con l'indole tranquilla del personaggio.

Per agevolare, nella pratica didattica, l'analisi di un personaggio, proponiamo il seguente schema (che può essere utilizzato anche parzialmente o non seguendo necessariamente l'ordine proposto):